# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 07 febbraio 2022

**VEDERE CON GLI OCCHI DI DIO**

**Leggendo il racconto evangelico delle nozze di Cana, è cosa giusta credere che il Padre dei cieli ha voluto costituire la Madre del suo Figlio Unigenito suoi occhi sulla Chiesa e sul mondo. È cosa giusta credere che lo Spirito Santo l’ha colmata di una specialissima sapienza e intelligenza, di una luce superiore ad ogni altra luce da Lui data agli uomini, per vedere all’istante, con la sola sua presenza, cosa manca sulla tavola della Chiesa e del mondo. Oltre questi occhi purissimi che vedono il presente e il futuro, il tempo e l’eternità, oltre a questa scienza superiore ad ogni altra scienza, il Padre dei cieli ha voluto darle il più alto discernimento al fine di separare persona da persona, cosa da cosa, così poter scegliere la persona giusta capace di fare la cosa giusta perché venga colmato il vuoto o ciò che manca alla Chiesa e all’umanità. Nel racconto delle nozze di Cana solo lei vede che manca il vino. Vede e sa a chi rivolgersi: a Cristo Gesù. Sa anche che Cristo Gesù va aiutato e chi deve aiutarlo sono i servi. Ad essi dice di fare qualsiasi cosa Cristo Gesù avesse loro chiesto: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Visione perfetta, scienza perfetta, discernimento perfetto, scelta perfetta, richiesta perfetta.**

**La Vergine Maria vede, discerne, chiede, sapendo sempre a chi rivolgersi. Ma questo basta perché il miracolo si compia? Perché il miracolo si compia è necessario che tutti coloro ai quali lei si è rivolta ascoltino la sua richiesta e le diano compimento. Cristo Gesù dona compimento perfetto alla richiesta della Madre. I servi donano compimento perfetto a quanto loro chiede Gesù. Il vino torna a rallegrare il cuore degli invitati. Quando la Vergine chiede e colui o coloro ai quali Ella ha chiesto, obbediscono alla sua Parola, si compiono per l’intero universo le parole del Salmo: *“Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri. Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra. Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete. In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore. Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa; le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci. Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l’ora del tramonto. Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui. Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano (Sal 104,1-35)*. Se manca l’obbedienza alla sua richiesta o si pensa di modificarla con i ritrovati del nostro cuore e della nostra mente, la Chiesa e l’umanità rimangono privi di quella cosa necessaria perché la Chiesa torni ad essere vera Chiesa e l’umanità si incammini verso la purezza e la bellezza della sua verità di creazione e di vocazione alla redenzione e alla salvezza. Se la Vergine Maria vede, discerne e chiede e noi non prestiamo vera, immediata, permanente obbedienza, noi rendiamo vana la sua visione e inefficace il suo intervento nella nostra storia. Ora rendere vana la sua visione e inefficace il suo intervento con la nostra disobbedienza è grave peccato agli occhi del Signore nostro Dio. Non solo. È anche condannare la Chiesa e l’umanità alla non possibilità di poter raggiungere nella storia e anche nell’eternità il loro specifico, particolare fine. Che Chiesa è quella Chiesa che lascia l’umanità povera di salvezza, grazia, redenzione, santità, verità, luce? Che umanità è quella che viene condannata ad una perenne falsità?**

**Se la Vergine Maria ha visto che sulla tavola della Chiesa e di conseguenza anche dell’umanità oggi manca il Vangelo, perché esso è stato dimenticato dalla Chiesa e di conseguenza anche dal mondo, e chiede a qualcuno che lo ricordi, lo riporti sulla tavola della Chiesa e del mondo, a questa richiesta si deve prestare obbedienza eterna. Se alla Chiesa e al mondo servisse altro, altro la Madre celeste ci avrebbe chiesto. Mai dobbiamo dimenticare che la visione di ciò che manca è solo sua e non nostra. Noi, anche se siamo santissimi, siamo santissimi ciechi. Dobbiamo sempre chiedere alla Vergine Maria cosa manca oggi, in questo istante. Cosa manca alla Chiesa, cosa manca al mondo, ma anche cosa manca ad ogni singola persona perché possa essere ciò che lo Spirito Santo ha disposto che questa singola persona sia. Cosa manca in una comunità particolare. Noi siamo ciechi. I nostri occhi devono essere oggi e sempre quelli della Vergine Maria. Lei vede per noi. Noi operiamo per Lei. Lei vede ma non può. Noi possiamo, ma non vediamo. Lei ci dona i suoi occhi. Noi le diamo il nostro corpo, le prestiamo ogni obbedienza e il miracolo si compie. Il Vangelo torna ad allietare la Chiesa e il mondo. Chi deve chiedere alla Vergine Maria che gli riveli ciò che lei ha visto? Tutti i suoi figli. Papi, cardinali, arcivescovi, vescovi, presbiteri, diaconi, ogni cresimato e ogni battezzato, tutti dobbiamo chiedere che ci riveli cosa ha visto che manca sulla tavola della Chiesa, sulla tavola del mondo e anche sulla tavola della nostra vita e a Lei tutti dobbiamo dare la nostra obbedienza perché il vuoto venga colmato e la vita ritorni a fiorire. Se noi non chiediamo a Lei che ci riveli ciò che manca, la nostra opera è vana. Se poi Lei rivela a noi ciò che manca e noi non ascoltiamo la sua voce, la sua visione è resa vana dalla nostra disobbedienza. Alla sua visione nulla si deve aggiungere e nulla togliere. Mai. Solo Lei vede. Noi non vediamo.**

**OBBEDIRE ALLA VISIONE CELESTE**

**Come si obbedisce alla visione celeste a noi manifestata? Alla Vergine Maria è stato manifestato il mistero che il Signore ha deciso di realizzare nel suo seno verginale. Lei ha dato la sua immediata obbedienza: *“Ecco la Serva del Signore; avvenga per me secondo la tua Parola”.* Cristo Gesù sa cosa il Padre ha scritto per Lui sul rotolo del libro. Ecco la sua risposta: *“Questo io voglio e la tua Legge è nel mio intimo”*. Noi conosciamo il Vangelo e tutto il Vangelo deve essere trasformato in nostra volontà. Ad ogni uomo è chiesto una obbedienza perfetta ad ogni Parola del Vangelo. Ma questo basta per essere veri discepoli di Gesù? Ancora non basta. Se questa obbedienza fa santi noi, questa obbedienza non fa santo il mondo, perché non lo converte e neanche fa santa la Chiesa perché ad essa manca la sua forza missionaria sia all’interno che all’esterno di essa. Ad ogni discepolo di Gesù mancano ancora due obbedienze essenziali: l’obbedienza a ciò che a lui manca perché la sua vita sia secondo la volontà di Dio in ordine al ministero, alla missione, al carisma, alla vocazione, ad ogni altra volontà che il Signore vuole realizzare attraverso la sua vita. Questa conoscenza va ininterrottamente chiesta al Signore. Ma c’è una terza obbedienza anch’essa indispensabile perché l’opera missionaria del cristiano nella Chiesa e nel mondo sia perfetta. L’obbedienza è nel dare a ciò che manca ad ogni singola persona e comunità, a tutta la Chiesa, al mondo. Riflettiamo su queste due ultime obbedienze: obbedienza al proprio ministero e obbedienza nella perfetta conoscenza di ciò che manca alla singola persona, o alla comunità, o alla Chiesa, o al mondo che l’inviato dello Spirito Santo deve dare.**

**Obbedienza al proprio ministero, al proprio carisma, alla propria vocazione e missione. Perché questa obbedienza sia perfetta, lo Spirito Santo sempre ci deve rivelare ciò che Lui ha fatto di noi. I suoi doni e i suoi ministeri sono vera nuova creazione nella nostra anima, nel nostro spirito, nel nostro corpo. Un esempio ci aiuterà. Noi siamo tutti simili ad un pezzo di ferro. Questa è la nostra natura. Non abbiamo alcuna forma. Questo pezzo di ferro viene preso dallo Spirito Santo, viene calato nel fuoco della verità e della carità di Cristo, in questo fuoco di verità e di carità esso si fonde. Lo Spirito Santo lo prende, se gli serve una falce, forma una falce. Se gli serve una forbice, forma una forbice. Se gli serve un’ascia, forma un’ascia. Se gli serve una zappa, forma una zappa. Se gli serve un vescovo, forma un vescovo, se gli serve un presbitero forma un presbitero, se gli serve un professore forma un professore, se gli serve un dottore forma un dottore, se gli serve un profeta forma un profeta, se gli serve una qualsiasi altra persona la forma. Cosa fa dopo averla formata per nuova creazione? La dona a Cristo, perché il corpo di Cristo possa svolgere secondo purezza di verità e di grazia la sua missione. Quanto il Signore ha fatto con Adamo, creandogli la donna, così fa lo Spirito Santo: sempre crea a Cristo ciò che gli manca, ciò che colma il suo corpo. Ecco allora cosa ognuno dovrà sempre chiedere alla Madre Dio: che gli manifesti, gli riveli, gli mostri cosa lo Spirito Santo ha fatto del suo pezzo di ferro. Questa creazione è unica ed è irripetibile. Ma anche la vita secondo la nuova creazione deve essere unica e irripetibile. È in questa obbedienza perfetta che si edifica il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo edificato, opera incessantemente per la sua edificazione aggiungendo sempre nuovi figli a Dio per generazione e nascita dall’alto mediante l’accoglienza del Vangelo. Lo Spirito Santo può anche farci ascia o trebbia acuminata nelle sue mani, ma se noi non chiediamo alla Vergine Maria che ci riveli la perfetta visione da Lei avuta su noi stessi, la nostra volontà non è data allo Spirito Santo in pienezza di verità e di grazia, e la sua nuova creazione risulterà opera vana. Ha lavorato per noi vanamente. Ha fatto anche una grande opera, ma essa non produrrà alcun frutto perché la risposta non è perfetta come quella di Cristo e quella della Vergine Maria.**

**Ma c’è la terza obbedienza alla quale dobbiamo prestare moltissima attenzione. Noi non siamo mandati nella Chiesa e nel mondo per dare alla Chiesa ciò che noi pensiamo sia utile o necessario sia alla Chiesa che al mondo. Noi siamo mandati per dare alla Chiesa e al mondo ciò che manca. Chi rivelerà a noi ciò che manca? Ancora una volta Lei, la Vergine Maria. Lei può rivelarcelo in modo diretto. Lei viene e ci dice: *“Alla Chiesa e al mondo oggi manca questa o quell’altra cosa”*, Ma anche perché a Lei chiediamo che sempre ci manifesti cosa manca perché noi lo diamo secondo vie e modalità che anche Lei deve manifestare al nostro cuore e alla nostra mente. Un esempio ci aiuterà. Cosa manca ad Elisabetta e al Figlio che lei porta in grembo? Lo Spirito Santo. La Vergine Maria, portata dallo Spirito Santo, porta lo Spirito Santo nella casa di Elisabetta e con un solo saluto lo Spirito di cui la Vergine Maria è piena inonda il cuore di Elisabetta e colma anche il cuore del bambino che lei portava nel grembo. Cosa manca ancora ad Elisabetta? La visione perfetta della Vergine Maria e del Dio della Vergine Maria. Ecco come il Vangelo secondo Luca narra questo stupendo prodigio: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56)*. Il Papa ha dinanzi ai suoi occhi la Chiesa universale. Cosa manca oggi alla Chiesa? Un vescovo ha dinanzi ai suoi occhi una intera diocesi. Cosa oggi manca alla sua diocesi? Un parroco ha una intera parrocchia. Cosa manca oggi alla sua parrocchia? Un padre ha dinanzi a sé tutta la sua famiglia. Cosa oggi manca alla sua famiglia? Un ministro del Signore ha dinanzi a sé un’anima. Cosa manca a quell’anima? Ciò che manca va dato. Ciò che manca solo la Vergine Maria lo conosce e solo Lei lo può rivelare. Per questo ogni discepolo di Gesù deve prendere con sé la Vergine Maria non solo come sua vera Madre, ma anche come suoi veri occhi. Ogni giorno deve chiedere a Lei che gli dia i suoi occhi perché lui veda ciò che oggi manca perché lo possa donare. Senza questa terza obbedienza diamo dal nostro cuore e non dal cuore del Padre nostro celeste. Se diamo dal nostro cuore, nessun salvezza mai si compirà. Lavoreremo, consumeremo le nostre forze, metteremo tutto in un sacco bucato. Si compirà per noi la profezia di Aggeo: *“Et nunc haec dicit Dominus exercituum: ponite corda vestra super vias vestras. Seminastis multum et intulistis parum, comedistis et non estis satiati, bibistis et non estis inebriati, operuistis vos et non estis calefacti et qui mercedes congregavit misit eas in sacculum pertusum* » (Ag 1,5-6). E stoltezza infinita consumare tutte le energie del corpo di Cristo perché si lavora senza conoscere ciò che manca oggi alla Chiesa e al mondo e non lo conosciamo perché ci siamo separati dalla nostra verità di veri discepoli di Gesù. Siamo dal Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. Ma siamo anche dalla Vergine Maria, dalla sua visione celeste. Eppure sarebbe sufficiente dare ad ognuno ciò che manca e si rinnoverebbero e la Chiesa e il mondo. La luce della verità e della grazia brillerebbero.**

**CON LA FORTEZZA DELLO SPIRITO SANTO**

**La nostra obbedienza è sempre opera in noi dello Spirito Santo. Non però dello Spirito Santo che è nei cieli beati. Neanche dello Spirito Santo che muove il corpo di Cristo Gesù: la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, perché da noi invocato. Chi deve operare è lo Spirito del Padre e del Figlio, è lo Spirito del corpo di Cristo che è la Chiesa, ma dovrà essere lo Spirito del Padre e di Cristo, lo Spirito del corpo di Cristo che è stato riversato nei nostri cuori. È lo Spirito a noi dato che deve crescere in noi e cresce se perennemente ravvivato. Più lo Spirito cresce e più la sua opera è perfetta. Meno cresce e meno la sua opera è perfetta. Se non cresce neanche le sue opere crescono. Se Lui da noi viene spento, anche le sue opere da noi vengono spente. Gesù cresceva in sapienza e grazia, in sapienza significa: nello Spirito Santo che su di Lui si era posato come Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza, di pietà e di timore del Signore. Anche noi dobbiamo crescere in sapienza e grazia, perché anche su noi lo Spirito si è posato. Qual l’opera dalla quale dipendono tutte le altre opere? L’opera delle opere che Lui dovrà compiere in noi è la nostra perfetta conformazione a Cristo Gesù in relazione alla confermazione da Lui operata nel sacramento che abbiamo ricevuto. Se questa opera non viene portata a compimento tutte le altre opere mai saranno portate a compimento.**

**Battesimo: Lo Spirito Santo deve portare a perfetto compimento la nostra nuova generazione perché viviamo come veri figli adottivi del Padre in Cristo, allo stesso modo che l’ha compiuta in Cristo Gesù, il Figlio amato nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento. In Cristo Gesù ha portato a compimento la sua figliolanza conducendolo ad una obbedienza al Padre fino alla morte e per di più morte di croce. Cresima: come Gesù è stato il perfetto fedele testimone del Padre così anche il cristiano deve essere il perfetto fedele testimone di Cristo Gesù. Nel diacono lo Spirito Santo deve portare a perfetta realizzazione la carità di Cristo nel servizio dei fratelli con i beni materiali del corpo di Cristo che è la Chiesa e con il purissimo dono del Vangelo. Nel presbitero lo Spirito Santo deve operare la perfetta conformazione a Cristo Pastore e Capo del suo gregge. Come Cristo Gesù, il presbitero deve ammaestrare e insegnare come si vive il Vangelo, deve santificare il gregge a lui affidato con il dono della grazia e con la preghiera, deve condurre il gregge a Lui consegnato fino alle porte del Paradiso. Se lui non lascia che lo Spirito Santo porti a compimento l’immagine del Buon Pastore, di ogni anima che si perde lui è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini per l’eternità. Un vescovo, oltre che pastore e capo di ogni altro pastore e capo del suo gregge che vive questa altissima missione nella sua diocesi, per pastori e gregge è il custode fedele della Parola del suo Mastro e Signore. È il Datore dello Spirito Santo. È Colui che genera nello Spirito Santo nuovi vescovi, nuovi presbiteri, nuovi diaconi, nuovi testimoni di Gesù Signore. È la bocca di Cristo e dello Spirito Santo. È il cuore del Padre. Se lui permette che nel Vangelo si insinui la falsità, tutto il gregge a lui affidato, composto di pastori e di pecore, è esposto alla grande eresia. L’eresia è la madre di ogni idolatria e immoralità. Due brani della Scrittura ci aiutano a comprende questa verità appena annunciata: *“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,28-31).***

***All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.***

***All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.***

***All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.***

***All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (At 2,1-29).***

***All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.***

***All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (At 3,1-22).***

**Il Papa è il Pastore di tutta la Chiesa. Deve pascere pecore e agnelli con tutto l’amore e la verità di Cristo Gesù. La sua vigilanza deve essere perfettissima. Per questo deve avere gli occhi dello Spirito Santo e il cuore di Cristo Gesù. Deve altresì prestare somma attenzione a tutti coloro che lo inquinano con menzogne, dicerie, bugie, ogni altra falsità. Lui deve sapere che ogni suo pronunciamento può salvare un’anima o anche può ucciderla. Può aiutare la Chiesa a crescere, ma anche a decrescere. Lui è garantito solo nell’infallibilità circa la morale e la fede. In tutti gli altri casi, come ad esempio nei giudizi, nei discernimenti, nelle scelte che riguardano le persone nella Chiesa di Cristo Gesù, valgono per Lui tutte le regole date dal Signore in ordine al discernimento, alle scelte, ai pronunciamenti. Mai deve dimenticare che anche lui potrebbe avere accanto a sé non uno, ma mille Aman, figli di Amadàta, il Bugeo. La sua prudenza e saggezza dovranno essere grandi più che il cielo e la terra, anzi più che tutto l’universo. Una sola sua Parola potrebbe gettare lo sconforti in molti cuori. Ma anche una sua scelta pastorale potrebbe aprire le porte al disastro. Ci aiuta la Madre di Dio a vivere di obbedienza.**